

L'INTERVENTO PROCREAZIONE, LA SANTA ALLEANZA GOVERNO-CHIESA

MAURO BARBERIS

E così, sembra deciso: lo Stato italiano farà ricorso contro la sentenza della Corte europea sulla procreazione assistita.

Ma cosa avevano stabilito, i giudici di Strasburgo? Ricordiamolo, prima che il solito diluvio di dichiarazioni ideologiche intorbidisca le acque. Due coniugi romani, con una figlia malata di fibrosi cistica, chiedono di ricorrere alla fecondazione artificiale per avere altri figli. La legge 40 del 2004, però, vieta loro l'analisi pre-impianto, che permetterebbe di segnalare gli embrioni malati. La coppia si rivolge allora alla Corte di Strasburgo, che le dà ragione e condanna lo Stato a cambiare la legge, salvo ricorrere in appello entro tre mesi.

La Conferenza episcopale, per bocca del suo presidente Angelo Bagnasco, invita il governo a

fare ricorso, e il ministro della Sanità, Renato Balduzzi, promette di presentare una richiesta in tal senso al Consiglio dei ministri: lo Stato italiano chiederà alla Corte di Strasburgo «una parola definitiva». È già successo altre volte, in effetti, che la Grande Chambre rovesciasse una decisione di primo grado: magari, come in questo caso, per essere stata adita direttamente, senza passare per i giudici nazionali. Ma le bocciature della legge 40 da parte di più giudici, Corte costituzionale compresa, sono già 17 in otto anni: una in più o in meno, che differenza farebbe?

Altra domanda, non meno retorica: perché mai un governo tecnico in scadenza non rinuncia all'appello, lasciando al Parlamento e al governo politico successivo quest'ennesima patata bollente?

SEGUE >> 5

L'INTERVENTO PROCREAZIONE, LA SANTA ALLEANZA TRA GOVERNO E CHIESA

dalla prima pagina

Su un tema eticamente sensibile come questo, certo, il governo sarebbe attaccato comunque, anche se decidesse di rinunciare al ricorso. Ma, dovendo proprio scegliere, perché scegliere di confondere le ragioni dello

Stato laico con quelle degli atei devoti e dei cattolici intransigenti, piuttosto che con le richieste delle donne e delle famiglie, anche cattoliche?

Non sospetto di ipocrisia il mio collega e amico Balduzzi: costituzionalista cattolico



il quale sa benissimo che la legge in questione è indifendibile, su questo come su decine di altri punti, e che qualsiasi legge nuova dovrà bilanciare diversamente la salute della donna e quella che lui chiama la «soggettività» dell'embrione. Costato però che il governo Monti, ancora una volta, non ha fatto una scelta tecnica ma consapevolmente politica: ha scelto di non sconfessare

apertamente quella Santa alleanza fra precedente governo e gerarchie cattoliche che è l'unica vera ragione a sostegno della legge 40.

Un credente potrebbe persino chiedersi se questo non sia proprio quel "peccato contro lo spirito" che secondo il vangelo di Matteo è l'unico a non poter essere perdonato. Un comune cittadino, invece, tenderà a farsi domande più terra-terra.

Ad esempio: chi mai si farà carico dei suoi diritti fondamentali, se non lo fanno neppure i tecnici o i cattolici onesti? E magari: sino a quando, per la salute dei figli, dovremo continuare a rivolgerci alle cliniche straniere o ai giudici di Strasburgo?

MAURO BARBERIS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

